

Introduzione¹

Lorenzo De Sio e Aldo Paparo

Questo volume è dedicato alle elezioni comunali del maggio 2012. Elezioni che sono state cruciali per molti motivi: alcuni già chiari prima del voto, altri inaspettati e inediti. Il risultato è un'elezione che marca in modo chiarissimo una fase cruciale del sistema politico italiano. Ma andiamo con ordine.

Già negli ultimi mesi e nelle ultime settimane prima del voto era possibile anticipare l'importanza di questa tornata di elezioni comunali. Anzitutto per motivi strutturali. Al voto sono stati chiamati circa 8 milioni di elettori (un sesto della popolazione elettorale italiana), ma soprattutto quella del 2012 è stata l'ultima tornata amministrativa della legislatura, a un anno dalle elezioni politiche del 2013. Si tratta di un punto importante, perché nella Seconda Repubblica le ultime elezioni amministrative della legislatura hanno sempre rappresentato snodi cruciali. In un quadro di competizione partitica in cui – diversamente dalla Prima Repubblica – la struttura dell'offerta partitica e coalizionale ha acquisito un ruolo chiave nel modificare gli equilibri della competizione e nell'influenzarne gli esiti², si può comprendere il motivo per cui le ultime elezioni della legislatura diventano elezioni chiave. Sono fondamentali per l'opposizione, per collaudare nuove architetture coalizionali (fu così per il centrosinistra nel 1995; per il centrodestra nel 2000; ancora per il centrosinistra nel 2005); ma sono anche determinanti per la maggioranza per valutare il proprio stato di salute ed eventualmente – di fronte alla certificazione di un insuccesso – per reagire con una forte mobilitazione. Fu così per il centrodestra nel 2005, e – *mutatis mutandis* – per il fronte moderato rapidamente coagulato da Berlusconi in risposta alle vittorie del Pds nel 1993 [Di Virgilio 1995]. Di conseguenza, anche in assenza di particolari novità politiche, le elezioni comunali del 2012 sarebbero state un test di grande importanza.

Tuttavia, e qui emerge l'elemento peculiare di queste elezioni, il 2012 è per l'appunto una tornata che è anche caratterizzata da grandi novità politiche. Si tratta infatti delle prime elezioni amministrative dopo la grave crisi politica del centrodestra, precipitata nella caduta del governo Berlusconi nell'autunno 2011, e nella sua sostituzione con il governo tecnico guidato da Mario Monti. Un evento decisamente eccezionale, che si era verificato l'ultima volta nel 1994 – agli inizi della Seconda Repubblica – quando il primo governo Berlusconi era caduto per lasciare il posto al governo tecnico Dini. Nelle legislature successive le crisi politiche erano state sempre superate con nuovi governi con lo stesso segno politico (nella legislatura 1996-2001) o addirittura con identità maggioranza e Presidente del Consiglio (nella legislatura 2001-2006). Nel 2008 la crisi del governo Prodi era sfociata in elezioni anticipate; scenario impraticabile nell'autunno 2011, con l'economia italiana sotto l'attacco dei mercati finanziari, e la necessità di un governo immediatamente presente soprattutto sul fronte economico. Ulteriori circostanze che ricordano gli inizi della Seconda Repubblica.

Crisi politica del centrodestra, quindi, visibile non solo nell'eclissi della leadership berlusconiana, ma soprattutto nelle conseguenze di quest'eclissi sulla struttura e sull'organizzazione del centrodestra. La rottura dell'alleanza di ferro tra Pdl e Lega (quest'ultima destinata pochi mesi dopo ad essere investita dagli scandali); la guida del Pdl affidata alla ancora gracile leadership di Alfano; l'indebolimento del centrodestra operato dalla scissione di Fini, tuttavia incapace – pur a più di un anno di distanza – di elaborare assieme ad altri soggetti centristi una strategia coerente ed efficace di aggregazione intorno a un nuovo polo politico.

Elementi di crisi che si solidificano, diventando facilmente misurabili, all'atto della presentazione delle liste per queste elezioni. Come vedremo nelle analisi della prima parte di questo volume, la struttura dell'offerta fotografa già in modo impietoso la situazione dei diversi schieramenti. Un centrosinistra

1 Questo testo è inedito: è stato scritto appositamente per questo volume, non è quindi stato pubblicato sul sito del Cise né su *Il Sole 24 ore*. È stato ultimato l'8 giugno 2012.

2 Così Di Virgilio: "in Italia questo sostanziale primato dell'offerta è evidente sin dal 1994 e da allora, elezione dopo elezione, ha trovato puntuale riscontro" [2007, 34].

prudente e più o meno stabile nella propria configurazione di alleanze, anche grazie allo strumento inclusivo e flessibile delle primarie, che tuttavia sono anche fonte di tensione e nervosismo soprattutto per il Pd; un centro che – nell'intento di essere ovunque determinante per il risultato – dispiega una strategia a macchia di leopardo, impossibile però da rivendicare con forza a livello nazionale (e quindi poi da capitalizzare politicamente); ma soprattutto un centrodestra in grave crisi: orfano dell'alleanza con la Lega, spesso col Pdl in corsa da solo e quindi poco credibile in termini di competitività; e azzoppato dal suo stesso leader che – fiutata la possibile sconfitta – sceglie di non esporre in prima persona non solo se stesso ma neanche il proprio partito.

Elementi di crisi che quindi potevano già lasciar intuire una pesante sconfitta del centrodestra, ma che tuttavia avrebbero anche potuto essere compatibili con altri scenari. E che quindi renderebbero disonesta e presuntuosa la pretesa di un risultato prevedibile ex ante. Ad esempio, non era possibile escludere che al secondo turno molti elettori di centrodestra avrebbero potuto convergere sui candidati arrivati al ballottaggio (del Pdl o della Lega Nord) per ostacolare comunque i candidati di centrosinistra. E che magari questi ultimi – magari usciti da primarie particolarmente controverse – non avrebbero raccolto tutto il loro elettorato. Si poteva anche ipotizzare che l'astensione avrebbe registrato il normale aumento fisiologico osservato da molto tempo (circa due-tre punti ogni cinque anni), senza variazioni significative. O che magari le liste minori (tra cui il Movimento 5 Stelle) avrebbero visto, come in altre elezioni amministrative, un certo successo ma comunque in proporzioni molto contenute.

Sappiamo bene – e lo vedremo con chiarezza nelle analisi del volume – che non è andata così. Ma è proprio la deviazione del risultato finale da questi possibili scenari della vigilia a testimoniare un esito per certi versi imprevedibile, e che quindi ci dà ex post la misura di quanto i cambiamenti politici degli ultimi mesi siano stati rilevanti. Cambiamenti che osserviamo nei principali risultati di queste elezioni: un'astensione aumentata in modo massiccio; il vero e proprio crollo del centrodestra (tanto del Pdl che della Lega, clamorosamente spesso entrambi esclusi dai ballottaggi); la sostanziale vittoria del centrosinistra, ma senza un massiccio sfondamento di consensi; l'inaspettata e notevole affermazione del Movimento 5 Stelle. Tutti aspetti approfonditi nelle analisi presentate nei capitoli che seguono.

Ce n'è dunque per andare davvero oltre ciò che poteva essere previsto in anticipo, a testimonianza che forse si sta davvero muovendo qualcosa di profondo nei meccanismi che governano le scelte degli elettori italiani. Qualcosa destinato ad aprire spazi inediti ad innovazioni nell'offerta politica – a patto che la politica sappia innovare – o viceversa ad acuire la gravità della crisi e una distanza tra cittadini e classe politica registrata ormai da tutte le rilevazioni di opinione. In ogni caso non crediamo sia un azzardo anticipare che queste elezioni saranno ricordate come uno snodo cruciale dell'evoluzione del sistema politico italiano.

E' anche per l'interesse di queste elezioni che si è concretizzata l'idea del primo Dossier CISE: un e-book (distribuito gratuitamente, e disponibile anche in edizione stampata) che raccogliesse e in qualche modo fissasse – a poche settimane dalla conclusione delle elezioni – le analisi pubblicate dal Centro Italiano Studi Elettorali su questa consultazione. Analisi messe online a poche ore dai primi risultati, costruite su ipotesi di lavoro continuamente aggiornate e riviste alla luce dell'affluire di nuovi dati e dell'affinarsi delle ipotesi. Analisi che tuttavia, col passare dei giorni, hanno visto anche progressivamente delinearci un quadro più coerente, e che soprattutto hanno contribuito all'accumulazione di quella che riteniamo essere una mole importante di primi dati su queste elezioni. Analisi che abbiamo quindi ritenuto giusto raccogliere – integrate con alcuni riferimenti bibliografici di partenza – in un vero e proprio volume, per offrirle in modo compatto e fruibile a coloro che crediamo possano essere i destinatari di questo lavoro. In primis i molti cittadini che seguono con attenzione le vicende della politica, in un periodo di crisi e trasformazione; ma anche chi segue la politica per motivi professionali – come protagonista o come osservatore; e infine la stessa comunità degli studiosi. A tutti abbiamo ritenuto di presentare un insieme di primi dati, analisi e interpretazioni, in grado di segnalare e suggerire spunti di riflessione e nuove ipotesi di lavoro da sviluppare in modo più sistematico, nel tentativo di comprendere una delicata fase di evoluzione della politica italiana.

Riferimenti bibliografici

Di Virgilio, A., [1995]. *Dai partiti ai poli: la politica delle alleanze*, in S. Bartolini e R.

D'Alimonte (a cura di), *«Maggioritario ma non troppo»*, Bologna, Il Mulino pp. 177–232.

Di Virgilio, A., [2004], *La politica delle alleanze pre-elettorali: stabilizzazione senza coesione*, in S. Ceccanti e S. Vassallo (a cura di), *«Come chiudere la transizione»*, Bologna, Il Mulino, pp. 177-194.

Di Virgilio, A., [2007], *Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: quanto è cambiata l'offerta?*, in D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di), *«Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006»* Bologna, Il Mulino, pp. 191-241.

